

Un Sinodo libero, non bloccato

Nessun «effetto lettera» sui lavori

Sensibilità diverse sui problemi ma senza contrapposizioni

STEFANIA FALASCA
ROMA

Un processo "creativo" e non "bloccato" da dialettiche fuorvianti come quelle che arrivano a contrapporre giustizia e misericordia. Un processo in cui la discussione ha messo in evidenza anche la sensibilità diverse davanti ai problemi, ma dove prevale l'intento di ascoltare la voce delle persone, a partire da chi si trova in situazioni difficili. Alla luce della Sacra Scrittura e con la serena fiducia riposta nel successore di Pietro, che in virtù del ministero a lui affidato, saprà trarre le conclusioni di tutto il cammino sinodale magari con un pronunciamento magisteriale offerto nel contesto dell'Anno giubilare della misericordia. È questa l'immagine positiva e dinamica dei lavori sinodali che è emersa ieri nel quotidiano briefing con i giornalisti, moderato dal direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi che ha tra l'altro spiegato il senso della richiesta di perdono presentata dal Papa durante l'Udienza generale (ne parliamo a pagina 20). Tre i cardinali protagonisti dell'incontro con la stampa: l'arcivescovo di Westminster Vincent Nichols, quello di Bogotà Rubén Salazar Gomez, presidente del Celam e il cardinale africano Philippe Nakellentuba Ouedraogo, arcivescovo di Ouagadougou. A ispirare la conversazione è stata la pubblicazione delle relazioni dei *Circuli minores* sul lavoro svolto intorno alla seconda parte dell'*Instrumentum laboris*. L'arcivescovo di Westminster ha riferito che molti Circoli hanno auspicato una «ristrutturazione» sotto il profilo teologico della seconda parte del documento, con un'indicazione più chiara del-



Alcuni padri sinodali in una pausa dei lavori in Vaticano

(Siciliani)

Presentate le relazioni dei Circoli minori sulla seconda parte dell'Instrumentum laboris. Nichols: il Papa ha ben chiaro il suo ruolo. Salazar Gomez: il cristianesimo non è un'ideologia ma l'incontro con una Persona. Ouedraogo: non ha senso parlare di conservatori e progressisti

le linee teologiche con cui affrontare le questioni pastorali – comprese quelle più dibattute – affrontate nella terza parte. In particolare la necessità di riflettere e esplicitare con più chiarezza la relazione tra misericordia e giustizia alla luce di alcuni capitoli chiave della Bolla d'indizione del Giubileo, *Misericordiae vultus*. Questo – ha affermato il porporato britannico – per liberare il campo da concezioni erranee che le hanno contrapposte e nutrire così una «saggezza» pastorale che sappia davvero affrontare le situazioni differenti, senza limitarsi a un approccio casistico. Il cardinale Nichols ha anche presentato valutazioni su come potrà concludersi il processo sinodale iniziato nel

2013 ed ha espresso la speranza che papa Francesco utilizzi il lavoro di questa Assemblea come base per una esortazione apostolica o un suo documento magisteriale. «Il Papa ha incoraggiato a discutere liberamente – ha detto l'arcivescovo di Westminster – perché ha molto chiaro quale è il suo proprio ruolo e ha stabilito il Giubileo precisamente per creare il contesto in cui la sua riflessione o definitiva dichiarazione possa essere recepita: la mia speranza è che possa completare questo processo e solo la sua persona può fare questo».

Tutti i cardinali hanno concordato che le notizie sulla lettera di alcuni padri sinodali contenente valutazioni critiche sulle procedure sinodali – e pubblicata da un sito italiano – non hanno avuto «il minimo effetto» sui lavori dell'Assemblea. E non hanno dato alcuna attendibilità alle voci su un Sinodo «bloccato». «Mi sembra – aveva dal canto suo sottolineato poco prima padre Lombardi – che la fatidica lettera abbia avuto più eco di quello che meritava». «Non è un'ermeneutica conflittuale lo spirito seguito» dal Sinodo, ha detto Nichols. «Non sono neppure corrette le categorizzazioni conservatori e progressisti, gli ha fatto eco il cardinale del Burkina Faso. «Il Vangelo non cambia – ha detto il porporato africano – possiamo comprenderlo meglio, perché *Ecclesia semper reformanda*, è sempre in aggiornamento». «E l'unità – ha ribadito il cardinale Salazar Gomez – non nasce nella Chiesa come allineamento a posizioni ideologiche, ma solo come riverbero della sequela a Cristo. Non si può ideologizzare il cristianesimo perché il cristianesimo non è ideologia, è l'incontro con una Persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo italiano A

«Rivolgere a tutti, anche ai non credenti la proposta evangelica sulla famiglia»

Pubblichiamo la relazione del Circolo minore di lingua italiana B, che ha come moderatore il cardinale Francesco Montenegro e come relatore padre Manuel Jesús Arroba Conde.

La riflessione del Circolo *italicus* A sulla seconda parte dell'*Instrumentum laboris* è stata ampia e ha affrontato sia i singoli punti sia l'architettura del testo in generale, proponendo anche una riorganizzazione interna dei contenuti per una sua migliore comprensione.

Si è valutato il fatto che questa parte espone in maniera sintetica l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia in prospettiva pastorale. Per questo è importante che i contenuti siano esposti nella maniera più leggibile e organica possibile. Questa esigenza ha trovato concordi la quasi totalità dei membri del circolo. Varie poi sono state le ipotesi di approccio e le preferenze.

Una delle soluzioni suggerite è recuperare (riunificando i testi) quell'unità che presentava la parte seconda della *Relatio Synodi*, di cui si apprezzava l'ordine espositivo, con contenuti sintetici ma completi. Recuperare la sequenzialità dei testi della *Relatio Synodi* non impedisce di inserire quelli nuovi proposti nell'*Instrumentum laboris*, ben consapevoli che si tratta di testi che sintetizzano le risposte degli episcopati nella fase preparatoria di questa assemblea ordinaria.

Alcuni vorrebbero porre a fondamento del discorso sulla vocazione familiare il tema della sacramentalità del matrimonio, sottolineando anche che per gli sposi cristiani l'alleanza coniugale è segno dell'unione di Cristo con la Chiesa, e che la grazia sacramentale trasforma dal di dentro l'amore tra l'uomo e la donna. Altri hanno sottolineato l'esigenza di armonizzare l'attenzione alla sacramentalità del matrimonio con l'obiettivo di rivolgere a tutti, anche ai non credenti in Cristo, la proposta evangelica, secondo gli obiettivi che hanno guidato la convocazione delle due assemblee sinodali, nella convinzione che il Signore abbia depositato nel cuore di ogni persona il «desiderio di famiglia», quel suo «sogno» manifestato sin dall'opera della creazione.

Come già era accaduto rispetto ai testi e temi trattati nella prima parte, i padri del Circolo hanno trovato molto utile avvalersi delle catechesi di papa Francesco nell'esigenza di armonizzare la valorizzazione della sacramentalità del matrimonio e l'attenzione alla sua dimensione creaturale. È sembrato particolarmente adatto il commento del Santo Padre ad un brano della lettera agli Efesini, laddove il Papa afferma: «San Paolo, parlando della nuova vita in Cristo, dice che i cristiani – tutti – sono chiamati ad amarsi come Cristo li ha amati, cioè "sottomessi gli uni agli altri" (Ef 5,21), che significa al servizio gli uni degli altri. E qui introduce l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa. È chiaro che si tratta di un'analogia imperfetta, ma dobbiamo coglierne il senso spirituale che è altissimo e rivoluzionario, e nello stesso tempo semplice, alla portata di ogni uomo e donna che si affidano alla grazia di Dio» (Catechesi 6 maggio 2015).

Inserire questo riferimento è servito anche ad affrontare un altro ge-

nero di difficoltà richiamata da alcuni padri, che avevano espresso preoccupazione per il linguaggio utilizzato in certi passaggi non del tutto chiari e di difficile lettura. Tra questi rischi meritano menzione quello di confondere il progetto della proposta cristiana con un ideale astratto; oppure che l'attenzione alle difficoltà specifiche del nostro tempo rispetto agli impegni familiari e matrimoniali possa prestare il fianco a qualche fraintendimento. L'attenzione ad evitare tale eventuale difficoltà ha portato a formulare alcuni modi sul testo, col desiderio di utilizzare comunque un linguaggio capace di muovere gli uomini e donne della nostra era a comprendere facilmente che il Vangelo della famiglia è una Buona Notizia di salvezza, rivolta a loro.

Altre osservazioni generali, che non sono state tradotte in modi precisi, ma che si propongono all'attenzione della commissione di redazione, riguardano la necessità di arricchire il testo con un maggior afflato biblico e patristico, e la cura per presentare sempre la Chiesa in questa parte come maestra e come madre, portatrice di un annuncio che da speranza.

Particolare menzione merita, tra le osservazioni generali, quelle riguardanti il tema della misericordia. Sul punto è parso importante, in linea con quanto espresso dal Santo Padre, rendere esplicito il vincolo tra la celebrazione dei Sinodi sulla famiglia e l'imminente apertura del anno giubilare sulla misericordia. In relazione a ciò sono stati fatti due principali richiami: collocare nell'introduzione il riferimento a questo vincolo; e dire con chiarezza che è la certezza del perdono che permette la franchezza della Confessione: la percezione del peccato si desta davanti all'amore gratuito di Gesù.

In questa linea il circolo ha accolto presto e unanimemente l'idea di completare i testi dell'*Instrumentum laboris* sulla presentazione della dottrina inserendovi la dimensione spirituale e pneumatologica, accogliendo la sensibilità più propria della tradizione orientale. Questa proposta si è tradotta in un modo concreto, che ha soddisfatto anche le richieste di altri padri di rendere più esplicito il primato della grazia, il riconoscimento del peccato e la necessità di incoraggiare cammini di conversione, ricordando che la verità evangelica sulla famiglia si incarna nella vita degli sposi per opera dello Spirito Santo, Spirito di amore divino che eleva l'amore umano della coppia alla realtà del sacramento.

Si è ritenuto importante avvertire che la grazia non agisce solo nel momento della celebrazione del sacramento del matrimonio, ma accompagna gli sposi durante tutta la vita, poiché è sacramento permanente in analogia con l'Eucaristia; che lo stesso Spirito Santo si offre come fondamento delle finalità e proprietà del matrimonio, e conferma le promesse nuziali nella realtà della vita familiare, la cui crescita nella grazia necessita, per maturare, l'aiuto dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Si è fatto cenno anche alla guida spirituale; il circolo si è orientato nell'idea di formulare proposte sul punto piuttosto nella terza parte del documento.

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Gruppo italiano B

«Dottrina complessa e diversificata. Urgente documento magisteriale»

Pubblichiamo la relazione del Circolo di lingua italiana B che ha come moderatore il cardinale Edoardo Menichelli e come relatore il cardinale Mauro Piacenza.

Dalla discussione sulla II parte è unanimemente emersa l'esigenza di intervenire sul testo per porre ordine costruttivamente fra i diversi paragrafi e meglio valorizzarne i contenuti. Si è rilevata una difficile composizione fra il nuovo titolo – «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» – che comporta una non insignificante trasformazione del tema, e il documento base oggetto della discussione, soprattutto in questa parte.

Per alcuni nn. si è chiesta la loro caduta e per alcuni altri si è chiesto che i redattori armonizzino i contenuti con quanto già espresso altrove. Tutte le indicazioni contenute nei *modi*, così come quelle dei tagli, sono motivate dall'intento di pervenire ad una maggiore coesione ed incisività dei testi.

Si è rilevata la necessità di assumere, nella descrizione e nella valutazione delle esperienze, uno stile e un criterio sapienziale. Inoltre, riguardo la titolazione di alcune parti, che vanno sotto il termine di "problema", si consiglia di rappresentarle con una terminologia positiva.

Come nella I parte, anche per questa sezione sembra doveroso segnalare la penuria di riferimenti alla Parola di Dio e alla pressoché totale carenza di riferimenti alla Tradizione della Chiesa. Per una base biblica fondante e pastoralmente fruibile si potrebbe rimandare a Genesi, tenendo presente che Gesù stesso rimanda a quel testo "In principio...". Pertanto è stato proposto e consegnato alla Segreteria una proposta specifica che amplia i contenuti del n. 44: «La famiglia nel disegno salvifico di Dio».

Nell'intento di perseguire maggior chiarezza e coerenza di linguaggio, nonché maggior logica nei contenuti del II cap., si suggerisce di titolare «La vocazione della famiglia oggi» e di procedere mediante una tripartizione (1. La famiglia nel progetto di Dio; 2. La vocazione della famiglia nella Chiesa; 3. La famiglia in cammino verso la sua pienezza), e all'interno di essa potrebbero venire riorganizzati e chiariti i contenuti del testo.

Il tema del rapporto matrimonio – giovani interpella l'intera azione pastorale della Chiesa. Si tratta di saper comunicare la bellezza attraente del matrimonio a fronte delle previsioni timorose espresse nella diffusa «cultura del provvisorio».

Ancora i padri del Circolo hanno preso in considerazione il fatto che, soprattutto nella teologia orientale, risulta inconcepibile parlare della famiglia senza dire nulla circa il celibato per il Regno. Il matrimonio non è l'unica possibilità per

la persona. Forse un cenno di questo tipo potrebbe trovare posto subito dopo aver parlato della indissolubilità. Infatti non c'è un unico modo per fare famiglia, c'è anche una forma che si può chiamare «famiglia discepolare». Quando Gesù ha dato la Buona Notizia sul matrimonio, ha anche aperto la prospettiva sul discepolato. È da raccomandare un'alleanza rinnovata tra le diverse forme di vocazione all'amore: la vita matrimoniale, la vita sacerdotale, la vita consacrata. Nella comunione delle vocazioni si attua uno scambio fecondo di doni, che ravviva e arricchisce la comunità ecclesiale. Viviamo un tempo che chiede la capacità di «stare vicino», di accompagnare, di accogliere, di perdonare. Famiglia e vita consacrata possono allora imparare ad accompagnarsi e sostenersi reciprocamente, aiutandosi nelle rispettive difficoltà, anche sperimentando forme nuove di comunione e condivisione.

Ripetutamente nel testo compaiono i termini «natura» e «naturale», di grande rilevanza nella tradizione filosofica e teologica cristiana, concepiti nell'ottica della creazione. A proposito si suggerisce di non trascurare la considerazione sul fatto che tale terminologia, negli ambienti culturali con cui si dialoga, non è univoca e risulta di difficile comprensione per la gente comune; quindi non di facile utilizzazione a livello pastorale.

Poiché l'Istituto del Sinodo difficilmente potrebbe rispondere all'esigenza di ordinare in un documento esaustivo la complessa e diversificata dottrina sul matrimonio e sulla famiglia, emerge la necessità, da una parte di domandare un documento magisteriale che possa rispondere a questa esigenza, dall'altra l'impegno a verificare i risvolti pastorali attinenti alla tematica. A questo proposito, i Padri esprimono la necessità di considerare la missione propria della mediazione pastorale nella trasmissione della Dottrina. Diventa necessario e urgente vigilare sui linguaggi adoperati e valutare l'effettiva comprensibilità di quanto espresso. La verità cristiana è la Persona di Cristo che ha scelto di nascere, crescere, vivere in una famiglia e, fino ad oggi, non smette di comunicare il suo annuncio, ma non potrebbe accontentarsi che esso sia solamente ben formulato: deve poter veramente «irrigare la terra» (Is 55,10). Obiettivo di un'azione pastorale efficace sarebbe quello di aiutare le famiglie a entrare nel mistero della Famiglia di Nazareth, nella sua vita nascosta, feriale e comune, come è quella della maggior parte delle nostre famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intessuta di serena pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di quell'umiltà che libera e fiorisce nel servizio, vita di fraternità, che sgorga dal sentirsi parte di un unico corpo, e questo benedetto dal Signore!

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA



I temi

Tra i suggerimenti avanzati per integrare il testo base, anche un elenco di "buone prassi" come la lettura del Vangelo in famiglia. Tra gli altri emendamenti proposti, via la dizione "matrimonio naturale" per sostituirla con l'espressione "fondato sulla creazione"



il diario
del Sinodo

di Luciano Moia

Come impostare una pastorale accogliente per i separati e i divorziati? Semplice, affidando il coordinamento del gruppo ad altri separati e divorziati. «Chi ha vissuto la sofferenza della separazione e ha superato le difficoltà connesse a questa situazione, può meglio di tanti altri esperti comprendere le dinamiche delle famiglie spezzate ed accompagnare nella fede le persone che vivono la sua stessa situazione». L'esperienza è stata riferita ieri nell'Aula sinodale da un vescovo sudamericano. La Congregazione generale del pomeriggio, alla presenza del Papa, ha affrontato alcuni degli argomenti più delicati di cui si parla nella terza parte dell'*Instrumentum laboris*. Tanti gli interventi sul tema - comprese alcune comunicazioni su diverse esperienze

«Matrimonio a tappe? Non va disprezzato»

pastorali con e per le famiglie ferite - ma con toni pacati e rispettosi delle diverse sensibilità. Così, non ha stupito nessuno che, accanto alle riflessioni dotte di importante cardinale europeo che ha ribadito la necessità di non scalfire in alcun modo la dottrina del matrimonio con proposte pastorali a rischio, ci sia stato l'intervento di un vescovo africano che ha parlato - in modo tutt'altro che negativo - del cosiddetto "ma-

trimonio a tappe". Non si tratta - ha detto in sostanza il presule africano - di una convivenza affrettata o di un concubinato, ma di un percorso educativo che si realizza sotto la tutela delle rispettive famiglie e che porta i due fidanzati a comprendere progressivamente il valore del matrimonio cattolico. Una sorta di pastorale della gradualità espressa in modo circostanziato e "quasi" convincente.

«Cultura» in cui si situa.

«Sulle stagioni della famiglia la tenerezza della misericordia»

Circoli minori: rispiegare ai giovani la bellezza del "per sempre"

LUCIANO MOIA E ANDREA GALLI

La dottrina del matrimonio e della famiglia è un dono prezioso non solo per la Chiesa, ma per l'umanità intera. Oggi però questa verità è appannata, non riusciamo più ad esprimerla nel modo più credibile, la forza della nostra testimonianza è sempre meno efficace. Lo dimostra, tra gli altri dati, la diffusa sfiducia dei giovani nel matrimonio che, soprattutto in Occidente, fa registrare numeri in pesante declino. Nelle grandi metropoli d'Europa i matrimoni religiosi sono in caduta libera, mai così pochi dalla Seconda guerra mondiale. Come reagire? Innanzi tutto trovando modalità più efficaci per ridare la bellezza del matrimonio e della famiglia in modo agevole e comprensibile a tutti gli uomini, anche - e forse soprattutto - ai non credenti. E poi tornando alla radice del Vangelo della famiglia, che è la Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento, padri della Chiesa, magistero. Ecco, la capacità di riaffermare in mo-

do più fresco e accattivante, il collegamento tra la missione della famiglia e «la sorgente zampillante» del messaggio di Gesù deve diventare «il cuore palpitante del Sinodo. Una sfida impossibile? «No, se facciamo eco alla parola di Gesù e se la attuiamo con uno sguardo di tenerezza misericordiosa sulla stagioni della vita familiare». Lo scrivono i padri sinodali del Circolo italiano C - moderatore il cardinale Angelo Bagnasco, relatore il vescovo Franco Giulio Brambilla - che ieri mattina, come gli altri dodici Circoli minori, hanno presentato in Aula la relazione con le proposte di modifica per la seconda parte dell'*Instrumentum laboris*. Il richiamo a un maggior radicamento nella Scrittura per aiutare la società dei nostri giorni, giovani naturalmente in testa, a comprendere le buone ragioni del matrimonio cristiano, si ritrova un po' in tutto gli interventi. «Non si tratta di rifare tutta la teologia del matrimonio e della famiglia - annotano i padri sinodali del Circolo francese A, moderatore il cardinale Gerald La-

Consegnate le relazioni sulla seconda parte dell'Instrumentum laboris: maggior radicamento biblico, linguaggio più semplice, necessità di un nuovo pronunciamento magisteriale, diffusione di abitudini virtuose, tra le proposte presentate

croix, relatore l'arcivescovo Laurent Ulrich - ma è necessario che il Sinodo esprima gli aspetti più salienti e più urgenti di questa buona novella che non è riservata ai soli cattolici». Se la misericordia è la chiave per rileggere tanti aspetti della vita matrimoniale e familiare, si rende allora necessaria «una nuova definizione di fami-

glia», come fu per la *Gaudium et Spes* o la *Familiaris consortio*. La richiesta arriva dal Circolo spagnolo A - relatore il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, relatore il cardinale José Lacunza Maestros - che sottolinea a questo proposito la necessità di ribadire, in modo rinnovato, l'analogia tra Chiesa e famiglia. Ma l'auspicio per una nuova definizione di famiglia è un dato che si ritrova in varie relazioni. I padri del Circolo italiano B - moderatore il cardinale Edoardo Menichelli, relatore il cardinale Mauro Piacenza - lo scrivono in modo esplicito: «emerge la necessità di domandare un documento magisteriale» che possa riordinare la complessa e diversificata dottrina sul matrimonio e sulla famiglia. E, allo stesso tempo, «verificare i rivolti pastorali attinenti alla tematica».

Chiarezza di linguaggio, maggior radicamento biblico e un esplicito collegamento tra il Sinodo e l'Anno giubilare della misericordia sono poi le richieste che arrivano dai padri del Circolo italiano A - moderatore il cardinale Francesco Montenegro, relatore padre Manuel Jesus Aroba Conde - che chiedono anche di ampliare i testi dottrinali, «inserendovi la dimensione spirituale e pneumologica, accogliendo la sensibilità più propria della tradizione orientale».

Il Circolo inglese A - moderatore il cardinale George Pell e relatore l'arcivescovo Joseph Kurtz - suggerisce di inserire nel testo in esame un elenco di «buone prassi» che «indichino alla famiglia come vivere più pienamente e fedelmente la propria vocazione». Al centro, la Parola di Dio letta, ascoltata e vissuta in famiglia, ma anche forme di «catechesi, preghiera e adorazione». Si raccomanda anche un'«esposizione degli insegnamenti della Chiesa su matrimonio e famiglia, chiara e ben fondata». Il Circolo inglese B - moderatore il cardinale Vincent Nichols e relatore l'arcivescovo Diarmuid Martin - tra le varie proposte, avanza quella di un linguaggio «meno legale» e nello specifico propone di usare altri termini accanto ad «indissolubilità», per esprimere meglio il «mistero dell'amore di Dio», che parla del matrimonio «come una grazia, una benedizione e un patto d'amore per sempre». Il Circolo chiede poi una «riflessione più approfondita sul rapporto tra misericordia e giustizia», alla luce della *Misericordiae vultus* di papa Francesco. Il Circolo inglese C - moderatore l'arcivescovo Eamon Martin e relatore l'arcivescovo Mark Coleridge - fa notare come nel parlare della «gioia» della vita matrimoniale e familiare, ci sia «bisogno di parlare anche della vita di sacrificio e persino di sofferenza che questa comporta e così inserire la gioia nel suo giusto contesto, quello del mistero pasquale». Il Circolo inglese D - moderatore il cardinale Thomas Collins e relatore l'arcivescovo Charles Chaput - segnala come un «serio difetto» del testo la mancanza di una definizione del matrimonio, e proponendo di inserire quella presente all'articolo 48 della *Gaudium et spes*. Così come chiede che la dottrina cattolica sul matrimonio, dispersa fra le varie parti, «sia messa insieme in un modo più conciso e stringente».

Il Circolo tedesco - moderatore il cardinale Christoph Schönborn, relatore l'arcivescovo Heiner Koch - citando san Tommaso e il Concilio di Trento ricorda la necessità «di applicare i principi generali alle situazioni concrete e spesso complesse del presente, con prudenza e saggezza». Il che «non vuole dire che ci siano eccezioni per le quali non è valida la Parola di Dio: si tratta di applicare in modo giusto e adeguato quella stessa Parola». «La dottrina della Chiesa sul matrimonio si è sviluppata e approfondita nel corso della storia», ricordano i padri sinodali di lingua tedesca; allo stesso modo «la pastorale deve concedere un tempo di maturazione agli uomini e le donne nella loro strada verso il matrimonio sacramentale, non applicare il principio del "tutto o niente"». In ultimo, i padri del Circolo tedesco propongono di sostituire la dizione «matrimonio naturale» con quella di «matrimonio che trova il suo fondamento nella Creazione»; la prima - spiegano - potrebbe dare l'idea che ci sia una forma puramente «naturale» di matrimonio, quando questo nella storia è sempre segnato e influenzato anche dalla

Gruppo italiano C

«Sfiducia verso l'alleanza coniugale Nuovo impegno per esorcizzarla»

Pubblichiamo la relazione del Circolo minore di lingua italiana C che ha come moderatore il cardinale Angelo Bagnasco e come relatore monsignor Franco Giulio Brambilla.

I padri del *Circulus italicus* (C) hanno sentito in modo speciale che la seconda parte è il cuore pulsante della vocazione e della missione della famiglia. Per far brillare la bellezza e la forza trasformatrice del messaggio cristiano sul matrimonio e sulla famiglia desiderano che il Sinodo torni alla sorgente zampillante del messaggio di Gesù, alla sua eco nella Chiesa e alla sua capacità di accompagnare le tappe della vita di famiglia. È possibile raccogliere il ricco dibattito emerso nel gruppo attorno a tre cerchi concentrici, che sono come le tre onde generate dal sasso gettato nel mare della storia dalla venuta di Cristo.

Il primo cerchio ci fa ascoltare la parola che è Gesù e l'insegnamento di Gesù sul matrimonio e la famiglia. Questa parola è centrata sull'«eloquenza dell'incarnazione del Verbo». Gesù nasce e cresce in una famiglia. Il fatto dell'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, anzi nella famiglia di Nazareth, è il sasso che commuove con la sua novità la storia del mondo. Dobbiamo immergerci nel mistero della nascita di Gesù, del sì di Maria all'annuncio dell'angelo che fa germinare la Parola nel suo grembo, dell'assenso di Giuseppe che fa la sua parte dando il nome a Gesù e prendendo con sé Maria, del riconoscimento dei Magi e delle trame di Erode, della partecipazione di Gesù alla vicenda del suo popolo esiliato, perseguitato e fuggiasco, dell'attesa di Zaccaria e della gioia di Giovanni Battista, della trasmissione della benedizione di generazione in generazione, dell'accoglienza del resto

di Israele nei pastori, in Simeone e Anna, della presentazione al tempio di Gesù che compie la promessa, della perdita e ritrovamento di Gesù che vuole «essere nella relazione col Padre suo» (Lc 2,49). E, poi, bisogna stare nei trenta interminabili anni dove Gesù ha sillabato la preghiera e la tradizione religiosa del suo popolo per educare la fede dei padri e far lievitare quella fede a dire il mistero del Regno. Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazareth che tanto hanno affascinato Francesco, Teresa del Bambino Gesù e Charles de Foucauld! Questa, più che la «sacra» famiglia, è la famiglia «santa e santificata» dall'incarnazione di colui che è il Figlio del Padre, il figlio di Maria e Giuseppe.

A questo evento deve essere ricondotta sempre di nuovo la parola di Gesù sul matrimonio e la famiglia. Essa di fronte alla concessione di Mosè, rimanda «al principio» della creazione e anticipa «il compimento» della sua croce e risurrezione. Il richiamo «al principio» è fatto da Gesù per far memoria che «maschio e femmina li creò», che «la donna è donata all'uomo» come compagna messa accanto dalla tenerezza benevolente di Dio e che l'uomo deve lasciare la sua prima casa per costruire una nuova storia nell'una caro. Così anche le nozze di Cana «danno inizio» al ministero di Gesù, mentre Gesù stesso versa il «vino nuovo» negli otri d'acqua di chi non ha più nulla per dar gioia al proprio cammino. Si comprende perché le esigenze del Regno, che si fa presente e compie il tempo, richiedono la conversione, la fede e la sequela. Amare il padre e la madre, la marito e la moglie e i figli di Cristo, non fa vivere la famiglia nella luce della Pasqua. Il cammino della croce sta dunque al centro anche della Parola di Gesù sul matrimonio e la fami-

glia, nel senso che questi beni, pur grandi e sacri, vanno configurati al mistero della Nuova Alleanza, che porta a compimento l'antica, di cui l'amore sponsale è immagine privilegiata. È questa la pedagogia divina, lo stile della vita di famiglia e la pienezza sacramentale di cui si parla nel primo capitolo.

Il secondo cerchio ci fa sentire l'insegnamento di Gesù nell'eco della Parola della Chiesa degli apostoli e del magistero attuale. I padri hanno molti insistito a questo proposito che il legame Cristo-Chiesa-Eucaristia (il «mistero grande») sia pensato nella sua ricchezza dentro l'azione vivente dello Spirito Santo. Cristo fa della Chiesa il suo corpo attraverso il dono di sé nel corpo eucaristico, così che tutte le membra comunicano a Cristo nello Spirito e lo comunicano al mondo nella varietà delle diverse membra, apprezzando e stimando quelle che lo trasmettono con fedeltà e generosità, e avendo cura di quelle deboli e ferite, perché tutti dicono e donano, a loro modo, Gesù al mondo e il mondo a Cristo. I Padri hanno proposto di mettere in continuità i numeri 47.49.50.52 e 54 per far sentire nella voce della Chiesa dal Concilio a Paolo VI, da Giovanni Paolo II a Benedetto e Francesco, l'eco della Chiesa degli apostoli e della grande tradizione. In questo modo si possono raccogliere e descrivere nel secondo capitolo con semplicità le caratteristiche «specifiche» dell'alleanza sponsale: la santità, l'unità, la fedeltà, la fecondità nella vita di famiglia e la generatività

nell'educazione, nella società e nel mondo. Si propone poi di collegare gli altri numeri (48.51.53.55) mettendo in luce il punto focale del Sinodo: il valore evangelizzante del matrimonio e della famiglia. Esso comincia con lo stile di testimonianza della vita quotidiana familiare vissuta e pregata nella fede, viene trasmessa in famiglia attraverso la vita pratica e la catechesi, valorizza le figure che sono presenti nello spazio familiare (la mamma, il papà, i fratelli, i nonni, i parenti, ecc.) perché si aprano alla comunità, alla scuola e alla vita civile. Si è molto insistito perché la comunità cristiana diventi una «famiglia di famiglie», misuri la propria azione pastorale sullo stile delle famiglie e con esse trasmetta una forza umanizzante alla vita del mondo, superando l'attuale deriva individualista.

Il terzo cerchio fa risuonare e riascoltare il vangelo di Gesù nelle tappe della vita di famiglia. La parabola che si snoda nel terzo capitolo mette a confronto la bellezza e la verità del disegno creaturale sulla famiglia, incentrato sulla grazia del mistero pasquale di Gesù, e la cura amorevole e misericordiosa che la Chiesa deve avere nell'accompagnare le famiglie nelle diverse età della loro vicenda.

Anche qui i padri hanno suggerito di leggere in sequenza almeno i nn. 56.58. 60.62 che disegnano teologicamente l'arco delle età della vita di famiglia. Hanno chiesto poi di ordinare di seguito lo sguardo, lo stile e i gesti di accompagnamento della famiglia. Anzitutto la grazia e le fatiche che la aprono alla comunità cristiana e che stimolano la comunità cristiana a prendersi a carico le tappe di vita della famiglia, considerandola un bene essenziale per la Chiesa stessa e accompagnandola nei diversi passaggi promet-



Angelo Bagnasco



Franco Giulio Brambilla